Casinò, golf, piscine e relax benvenuti nell'aereo del 2050

VANESSA CAPPELLA

Altro che prima classe, business o economy: a partire dal 2050 la scelta del posto in aereo potrà avvenire a seconda dell'intrattenimento offerto a bordo, tra casinò, golf, cinema, piscine e aree relax. È solo una delle prospettive giudicate realizzabili da Airbus, che stavolta punta in alto e guarda a un futuro che strizza l'occhio alla fantascienza.

Con il programma "The future", reso pubblico in questi giorni, cambia infatti il concetto di mobilità aerea, non solo pensando a un design più ergonomico e intelligente degli aeromobili, ma puntando a una migliore ottimizzazione del trasporto globale, attento ai problemi di eco sostenibilità e impatto sull'ambiente. E questo, secondo l'azienda, può avvenire già a partire da adesso: una ricerca di Airbus rivela infatti che il miglioramento del sistema di gestione del traffico aereo e delle tecnologie a bordo comporterebbe una diminuzione media di 13 minuti sulla durata dei voli attuali, con un risparmio annuo di 9 milioni di tonnellate di carburante, pari a oltre 28 milioni di tonnellate di emissioni di CO_2, e di 5 milioni di ore sugli attuali tempi di volo.

La prospettiva di Airbus però non si arresta alle possibilità del presente: l'aereo del futuro utilizzerà biocarburanti, elettricità ed energia solare, avrà una struttura bionica, sfrutterà il decollo e l'atterraggio verticale, diminuirà l'impatto acustico, nelle tratte più lunghe viaggerà in formazione con altri aeromobili e si ispirerà al comportamento degli stormi di uccelli migratori per risparmiare carburante. Inoltre, aeromobili altamente intelligenti potrebbero essere in grado di scegliere le rotte a seconda delle condizioni meteo e atmosferiche.

Economia

la Repubblica SERA
10 settembre 2012

Ottimizzare le tratte intercontinentali è un'altra delle sfide di Airbus, considerando il fatto che nel 2050 crescerà il numero di persone che si sposteranno in aereo. Una delle soluzioni ipotizzate per evitare sovraffollamenti in cielo riguarda la predisposizione di aerei enormi ai quali potranno agganciarsi, secondo necessità, aeromobili più piccoli, evitando così dozzine di voli autonomi e determinando un notevole risparmio di energia. Un diverso concetto degli aeroporti sarà un'altra questione da mettere sul piatto della bilancia: l'idea è quella di ridurre i tempi di attesa e di rendere la permanenza in aeroporto il più piacevole possibile, facendo sì che salire o scendere da un aereo sia come prendere la metropolitana.

«Incoraggiamo i nostri ingegneri a tenere continuamente una mente aperta e a ricercare approcci "innovativi" che aiutino il nostro settore a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati per il 2050», ha affermato Charles Champion, vice presidente esecutivo del reparto ingegneristico di Airbus. «Il nostro obiettivo in Airbus è quello di far fronte a questa continua crescita della domanda, tenendo il passeggero, i nostri clienti e l'ambiente al centro dei nostri pensieri. Il futuro dell'aviazione sostenibile è la somma di molte parti e per raggiungere il successo occorrerà la collaborazione tra tutte quelle parti che sono interessate ad assicurare al settore dell'aviazione una prospettiva di successo».

Città troppo care e senza lavoro gli spagnoli vanno in campagna

VANESSA CAPPELLA

VITA RURALE
Un paesaggio della campagna basca, ripopolata dall'esodo dei cittadini

Città sovraffollate, affitti alle stelle e mancanza di lavoro, addio. La risposta alla crisi, in Spagna, si chiama *"rurbanismo"*, termine che i sociologi utilizzano per indicare il movimento migratorio dalle città alle campagne: si tratta di un trend che ha già preso piede da alcuni anni in terra iberica, ma che ultimamente - proprio per le conseguenze ormai insostenibili della depressione economica - ha subito un'accelerazione notevole. Basti pensare che nelle città con più di 100 mila abitanti la popolazione non è più in aumento, mentre i villaggi con meno di mille abitanti registrano una progressiva ripopolazione.

A spingere gli spagnoli a seguire il richiamo della campagna è innanzitutto il costo della vita. Come spiega

l'*International Herald Tribune*, molti nuovi migranti abbandonano la città per tornare nei borghi di origine, dove hanno case di famiglia da poter occupare senza costi di locazione. Un notevole risparmio, impossibile in città. Anche chi non ha la stessa fortuna può cavarsela bene: gli affitti nei villaggi sono più economici e alla portata di tutti rispetto a quelli Madrid o Barcellona.

Altro richiamo alla campagna è dato dalla possibilità di trovare nuovi sbocchi lavorativi: in un piccolo borgo gli abitanti rispondono a tutte le necessità della comunità con mestieri tradizionali (come il commercio o il lavoro della terra) e possono reinventarsi facilimente rispetto a quanto avviene bella metropoli. È per questo motivo che in zone come Villanueva de la Vera o Losar inizia a registrarsi il fiorire della piccola imprenditoria: una vera novità nelle campagne, facilitata da un migliore funzionamento della burocrazia nei piccoli centri. Questo attira anche coloro che non sono spinti fuori città da ragioni economiche, ma piuttosto dalla voglia di realizzare progetti personali o creativi: un esempio è dato dalla comunità di artisti sorta nei pressi di Villanueva de la Vera.

Da non sottovalutare l'attrazione esercitata sui nuovi migranti dalla possibilità di godere di un diverso stile di vita, più salutare e a contatto con la natura, dove il recupero di una dimensione umana e comunitaria non è trascurabile: il medico può farsi pagare in "natura" con frutta e verdura, la cortesia tra vicini di casa diventa la base di nuovi rapporti sociali. È il caso di dirlo: anche se non tutti hanno scelto con convinzione il trasferimento (alcuni sognano di tornare in città una volta passata la crisi), la campagna appare ai più come un'ottima soluzione.

L'ultima sfida dei Winklevoss un social network anti-Facebook

VANESSA CAPPELLA

ANTI-ZUCKERBERG
I gemelli Tyler e Cameron Winklevoss, da anni impegnati in una battaglia legale contro il fondatore di Facebook

La banda è tornata insieme»: l'annuncio, fatto al *Wall Street Journal* dai gemelli Tyler e Cameron Winklevoss, turberà forse i sonni di Mark Zuckerberg, dopo i mesi di apparente tranquillità seguiti all'intensa battaglia legale per la proprietà intellettuale di Facebook.

I due fratelli hanno infatti deciso di investire un milione di dollari in SumZero, il social network dedicato ai professionisti del settore della finanza e dell'imprenditoria. Il progetto, nato nel 2008 da un'idea di Divya Narendra (loro alleato durante la battaglia legale) e di Aalap Mahadevia, ricalca le linee guida delle prime versioni di

Facebook, concentrandosi su un'idea di esclusività di iscrizione. Infatti, possono diventare membri del social network solo coloro che lavorano nel "buy side", vale a dire nel campo degli investimenti in hedge funds, fondi comuni e società di private-equity. In pratica, SumZero è una sorta di fucina di idee di cui attualmente fanno parte circa 7500 membri: l'obiettivo è quello di incentivare lo scambio di idee tra investitori, ma anche di diffondere notizie sui loro investimenti.

L'esclusività di iscrizione è un dato che viene però criticato: a detta dello stesso Narendra, in questi quattro anni è stato respinto il 75 per cento delle richieste e persino gli stessi gemelli Winklevoss non hanno mai potuto avere accesso al sito prima di diventarne proprietari parziali. Tuttavia adesso le cose sono cambiate e soffia un vento di novità sul progetto: il primo passo è il trasferimento della centrale operativa di SumZero negli uffici dei Winklevoss a Manhattan, in modo da consentire un lavoro a stretto contatto con Narendra, il loro ritrovato socio.

I tre, diventati celebri grazie al film *The Social Network*, non dimenticano i precedenti con Zuckerberg, portato in giudizio con l'accusa di furto di idee e di codici informatici. Nel 2002, infatti, i Winklevoss e Narendra, tutti studenti ad Harvard, ebbero l'idea di realizzare un social network dedicato solo agli studenti dell'università: per realizzare il progetto, prima chiamato Harvard Connection e poi ConnectU, si rivolsero a un altro studente che aveva alle spalle una lunga esperienza di progettazione di software e siti web, Mark Zuckerberg per l'appunto. Qualcosa però non funzionò nel rapporto tra i quattro e il "caso" volle che nel 2004 Zuckerberg fondasse Facebook, lasciando per altro la collaborazione con i Winklevoss e Narendra. Facebook ricalcava esattamente l'idea originaria dei tre e da qui all'ipotesi di furto intellettuale e informatico il passo è stato breve.

Economia

La causa legale intentata contro Zuckerberg ha portato così, nel dicembre del 2011, a un patteggiamento di 65 milioni di dollari (di cui 45 in azioni private su Facebook) a favore dei Winklevoss. La decisione del tribunale ha lasciato comunque l'amaro in bocca: basti pensare che, all'epoca della sentenza, l'azienda era valutata circa 15 miliardi di dollari. Ora però è ormai giunto il tempo di voltare pagina e la nuova alleanza tra i tre sembra promettere bene. «Il mio gioco preferito quando ero bambino erano i Lego», ha dichiarato Cameron Winklevoss. «Amavo costruire le cose ed è questo ciò che adesso stiamo facendo con SumZero».

la Repubblica SERA
17 settembre 2012

a cura di VANESSA CAPPELLA

Che bufala quella bufala

La mozzarella lombarda? Una vera bufala. Nei pressi di Milano, i carabinieri hanno sequestrato centinaia di confezioni di bufala campana con logo dop contraffatto. Per i truffatori una multa da 6mila euro.

Americani verso l'obesità

Uno studio rivela che nel 2030 il 50 per cento degli americani sarà obeso, con picchi di oltre il 65 per cento in Mississipi e Oklahoma. Occhio alla bilancia.

A scuola di geroglifici

L'Istituto Orientale dell'Università di Chicago ha pubblicato un dizionario unico nel suo genere: quasi duemila pagine dedicate esclusivamente alla lingua parlata dagli antichi egizi. In 40 anni di ricerche, gli studiosi hanno scoperto infatti una lingua quotidiana molto diversa e più semplice di quella che si trova incisa nelle tombe dei faraoni e nelle statue. Chiara, come un geroglifico.

La Russia cancella il debito

La Russia tende la mano alla Corea del Nord. È stato infatti firmato un accordo per cancellare il 90 per cento del debito che ammonta a un totale di 8,4 miliardi di dollari. Il resto verrà ristrutturato e investito in progetti russi. Sollievo nordcoreano.

Arrestato il re della droga

Daniel Barrera, il re della droga, è stato catturato a San Cristobal, una città venezuelana al confine con la Colombia. Sulla sua testa pendeva una taglia di 5 milioni di dollari negli Stati Uniti e di 2,7 milioni in Colombia. Wanted, dead or alive.

La corsa all'Artico

La Cina si muove alla conquista dell'Artico e ora il risiko per il controllo delle risorse terrestri da parte delle grandi potenze si sposta ora sulle terre che prima non voleva nessuno. L'Artico è diventato appetibile proprio a causa dello scioglimento dei ghiacci, che sta creando le vie d'accesso alle risorse di petrolio. gas e ricchezze minerali. Usa, Russia ed Europa hanno già alcune zone. Adesso anche la Cina vuole la sua terra promessa.

La tana di Hitler

A Ketrzyn, in Polonia, per tre anni Adolf Hitler comandò il Terzo Reich in un dedalo di bunker ed edifici nascosti nella foresta. Nel corso del tempo, la "Tana del Lupo" ha perso la sua connotazione, ma ora il Ministro della Cultura polacco ha deciso di trasformare il sito in meta storica e didattica con musei alla memoria e mostre all'aperto. Ritorno alla storia.

Una sterlina per Bristol

Si inaugura oggi in Inghilterra una nuova moneta, complementare e innovativa: si tratta dei *Bristol pounds*, promossi e accolti con entusiasmo da centinaia di aziende e commercianti. Con la nuova sterlina potranno essere pagate le tasse locali, gli stipendi e tutti potranno farne uso telematico. L'obiettivo è favorire la ripresa economica locale. Una sfida alla crisi.

Allarme Ogm in Francia

Un nuovo studio francese sugli OGM dimostra che le ricerche di routine, promosse dalle imprese biotech e considerate finora accettabili dall'Ue, non sono adeguate a far emergere gli effetti tossicologici di questi alimenti. Basti pensare che sulle cavie nutrite con mais geneticamente modificato è stata riscontrata un'altissima incidenza di tumori gravi nell'arco di circa tredici mesi. Avanti, cibo biologico.

A scuola mi iscrivo da sola

"Voglio iscrivermi a scuola": se molti studenti vivono la scuola come una costrizione, questo non è il caso di una bambina romena di 11 anni che si è presentata da sola dal preside di una scuola di Pisa, per iscriversi alla prima media. Chapeau!

L'ultimo guaio di Lindsay

Ancora guai per Lindsay Lohan. Stavolta, l'attrice è stata arrestata per aver investito un trentenne ed essere scappata via senza prestare soccorso. Il giovane non ha riportato ferite gravi e la ragazza è stata rilasciata poco dopo l'arresto. La bad girl non si redime.

Adidas rincorre Nike ma inciampa su Reebok

VANESSA CAPPELLA

Il commento
I MERCATI RIFIATANO
ANDREA GRECO

La rubrica
UE, IL LAVORO INUTILE DI 11 MINISTRI
ALBERTO D'ARGENIO

Il caso
I TAGLI FRANCESI ALLA CULTURA
GIAMPIERO MARTINOTTI

Adidas rincorre Nike ma inciampa su Reebok

VANESSA CAPPELLA

LA SFIDA
I colossi delle sneakers sono due: Adidas e Nike, con la seconda ancora avanti

Adidas conferma e rinforza la sua strategia per insidiare la leadership di Nike sul mercato. E lo fa pur riconoscendo che una parte del proprio gruppo non è redditizio come previsto: l'affare Reebok, azienda acquisita nel 2005 per 3 miliardi di euro proprio per fronteggiare la concorrenza statunitense di Nike, si è rivelato meno vantaggioso rispetto alle aspettative riposte e questo ha determinato per il gruppo tedesco una ridefinizione del target di profitto su Reebok a 2 miliardi di euro, anziché 3.
Colpa della perdita di un importante contratto con una squadra di calcio americana, del calo del 26 per cento delle sue vendite globali, ma anche, e forse soprattutto, della frode cui Adidas ha dovuto far fronte in India. Qui, infatti, lo scorso

maggio due manager di Reebok, Subhinder Singh Prem e Vishnu Bhagat, rispettivamente responsabile delle attività di Adidas in India e responsabile delle attività operative della divisione dell'abbigliamento sportivo indiano, sono stati accusati di furto e frode ai danni dell'azienda, causando un danno finanziario pari a 155 milioni di dollari. Secondo Adidas, i due manager avrebbero raccolto somme di denaro dalla società col pretesto di aprire nuovi punti vendita, avrebbero ottenuto bonus finanziari con false dichiarazioni di vendite e di conseguenza fatto pagare all'azienda tasse ulteriori in seguito alle dichiarazioni mendaci. Nello scandalo sarebbero coinvolti anche altri tre quadri dirigenti di Reebok India: al momento, secondo quanto riportato oggi dal *The Daily of India*, i cinque imputati, che comunque si dichiarano innocenti, sono stati rinviati a giudizio dal tribunale di Gurgaon.

Il gruppo Adidas non si arrende però alla delusione avuta da Reebok e, oltre a pianificare un nuovo piano organizzativo per la divisione, conferma l'obiettivo di raggiungere entro il 2015 vendite globali pari a 17 miliardi di euro, con un margine operativo sostenibile dell'11 per cento. In che modo? Redistribuendo le previsioni di vendita all'interno del gruppo. La fiducia nel brand Adidas cresce così del 5 per cento, passando da una stima di guadagni pari a 12,2 miliardi di euro a 12,8. Grande fiducia viene riposta anche su TaylorMade Golf, la divisione di Adidas dedicata all'abbigliamento e all'attrezzatura per il golf.

Herbert Hainer, Ceo del Gruppo Adidas, d'altronde ha le idee chiare: "Abbiamo fatto grandi progressi da quando abbiamo introdotto il nostro ambizioso Piano 2015 nel novembre 2010. Tutto ciò che ho visto negli ultimi 20 mesi ha solo rinforzato la mia fiducia sul fatto che sarà un successo straordinario. Mentre i primi due anni del nostro lavoro sono stati segnati da momenti di vendite eccezionali, ora ci concentreremo e renderemo più forte la redditività del nostro gruppo".

Messaggio chiaro e forte per Nike, che può continuare a sentire insidiata la sua leadership.

Benzina e gasolio troppo cari? Ecco l'auto che va a whisky

VANESSA CAPPELLA

DISTILLERIA
È allo studio il progetto di trasformare in biocarburante le tonnellate di residui della lavorazione del whisky

Se tra qualche tempo vi dovesse capitare di camminare in mezzo al traffico e di sentirvi improvvisamente un po' ubriachi, ci sarà poco da stupirsi. Uno dei carburanti del prossimo futuro, infatti, sarà estratto direttamente dal whisky.

L'idea si è concretizzata in Scozia: qui la Celtic Renewables, un'azienda legata alla Napier University di Edinburgo, ha stretto un accordo con la distilleria Tullibardine per smaltire e convertire in biocarburante tonnellate di residui della lavorazione del whisky. In realtà, il 90 per cento degli scarti della distilleria non è costituito dalla celebre bevanda, bensì da avanzi di malto e mosto, ricchi di zuccheri e normalmente destinati a essere utilizzati come concime o alimento per animali.

Attraverso la fermentazione di queste sostanze con batteri specifici, si può invece ottenere il butanolo, idoneo come carburante per automobili di nuova generazione.
«È un passo importante nello sviluppo di un business che unisce due industrie scozzesi: whisky ed energie rinnovabili», ha dichiarato il professor Martin Tangney, fondatore della Celtic Renewables. «Questo progetto dimostra che l'uso innovativo delle tecnologie esistenti può essere in grado di utilizzare le nostre risorse con benefici sia per l'ambiente che per l'economia». E si tratta di un vero e proprio affare per la Tullibardine Distillery, che ogni anno spende 250mila sterline nello smaltimento dei propri rifiuti: non a caso, Douglas Ross, direttore generale della distilleria, si è detto "lieto della partnership", perché permette di trasformare un notevole costo economico in qualcosa di grande valore sociale e commerciale.
Ora la Celtic Renewables spera di riuscire a costruire un impianto di trasformazione in Scozia, per dare così il via a un settore che potrebbe valere circa 60 milioni di sterline all'anno. Il progetto pilota dimostrativo sarà finanziato con 155mila sterline dalla fondazione Zero Waste Scotland. Ottimismo si respira anche negli ambienti governativi: anche con questo programma la Scozia punta alla riduzione, entro il 2020, del 42 per cento delle emissioni di carbonio. Lunga vita al whisky.